

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



EDVINO UGOLINI *

Non c'è più pietà per nessuno

Dal 1988 sono morti più di 23.000 migranti nel tentativo di raggiungere le nostre coste. Una cifra stimata, il numero esatto non si saprà mai, che ci fa immaginare la disperazione di persone che pur di fuggire da guerre e miseria hanno affrontato i pericoli di tali traversate.

* Rete Artisti contro le guerre

RISPOSTA ■ Il commento più idiota (o più assurdo) a questa sciagura è quello che ci viene segnalato da un'altra lettrice, Francesca Ribeiro. È quello di Daniela Santanchè che ha ricordato "con tatto e raffinatezza estrema, mentre si parlava dei morti in mare, i clandestini che violentano le nostre donne". Ammiccando, ovviamente, a quel tipo di elettorato che si riconosce nella battuta di Bossi o nelle proposte di Calderoli. Ma dando dimostrazione evidente, nello stesso tempo, della sua povertà di etica e di senso estetico: una caratteristica che la povera Daniela si porta appresso come una croce mentre si trascina da Storace al Berlusca, dalle piazzate contro gli emigranti agli strilli, sempre assai sguaiati, contro le donne più preparate di lei. Al di là della Santanchè, tuttavia, quello a cui è importante pensare è il modo in cui posizioni di questo tipo contribuiscono a trasformare un processo politico di straordinaria importanza in una tragedia umanitaria: fatta di uomini e donne che affogano cercando aiuto e di politici improvvisati che, incapaci di dare loro una risposta sensata, si perdono negli abissi della loro stupidità.

UN GRUPPO DI CITTADINI SICILIANI

L'aeroporto di Comiso

A scrivere è un nutrito gruppo di cittadini elettori, composto da circa cinquecentomila persone delle provincie di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e della città di Caltagirone. Scriviamo anche a nome di un gruppo Facebook chiamato "aeroporto di Comiso [Unico gruppo attivo]" che conta dell'apporto di cinquemila utenti, per manifestare e gridare ad alta voce lo stato di profondo disagio per gli inspiegabili ritardi burocratici che, impediscono l'apertura dello scalo aeroportuale "casmeneo". Ultima-

to nei primi mesi del 2010 (con un ritardo di due anni rispetto alle previsioni), l'aeroporto di Comiso ha usufruito di fondi nazionali stanziati con delibera Cipe n.36 del 3 maggio 2002 per 29,79 milioni di euro, di fondi comunitari per 7,09 milioni di euro, e di fondi privati per 3,23 milioni di euro, ed è stato, senz'altro, il progetto più ambizioso nel campo dell'aviazione civile che, negli intenti della fruttuosa collaborazione istituzionale fra Enac, la Regione Siciliana ed il Comune di Comiso, con il compimento del polo aeronautico orientale, rappresentato dagli scali di Catania e Comiso, doveva portare all'integrazione del sistema aeroportuale siciliano. Come gruppo ci siamo permes-

si di indirizzare al ministro Tremonti le nostre considerazioni sulla necessità di firmare, urgentemente, il decreto interministeriale di affidamento dei servizi di assistenza al volo all'Enav, con il quale lo Stato, per quattro anni, si assume gli oneri dei costi per il servizio di assistenza al volo e dei vigili del fuoco. Se ciò non avvenisse, la struttura aeroportuale, realizzata con fondi pubblici, sarebbe l'ennesima cattedrale nel deserto. Il barocco degli Iblei sta godendo di grande notorietà internazionale grazie all'effetto mediatico dei telefilm di Montalbano. Le città di Noto, Ragusa, Modica e Scicli scalano le classifiche dei "siti" più cliccati nei vari motori di ricerca su internet. Le potenzialità turistiche di questo territorio sono enormi e l'aeroporto di Comiso è l'occasione che il territorio non può permettersi di perdere. A Dicembre abbiamo creduto alle parole di un Ministro di questo Governo. È venuto a dirci che in estate sarebbero iniziati i primi voli, promettendo che avrebbe brindato con champagne, assieme ai "ragusani", all'operatività dello scalo. Oggi abbiamo capito. A Dicembre, il ministro Matteoli era in campagna elettorale, le elezioni anticipate, conseguenti alla crisi politica del PDL erano ritenute certe.

FRANCESCO LENA

Caro Papa, cara Gerarchia

Caro Papa, in Italia sono molto diffuse la mafia, l'evasione fiscale, la corruzione, le falsità, le volgarità, le violenze di tutti i generi, il razzismo, le litigiosità in pubblico e non, ricchezze spropositate, festini e festoni lussureggianti. Gentilmente chiederei da parte vostra, di essere più netti nel condannare certi comportamenti degradanti e illeciti. L'Italia si professa uno dei paesi al mondo più cattolico. Non è possibile che sia anche uno dei paesi più corrotti. Chiederei anche sempre gentilmente, di

ammonire, richiamare, più severamente (se necessario anche con la scomunica) i mafiosi, gli evasori fiscali, i corruttori, chi diffonde falsità, volgarità, litigiosità, il razzismo, il malcostume, il non rispetto dell'altro, chi si arricchisce spropositatamente, sia sul lato economico, che su quello di potere e chi si permette di fare festini e festoni di ogni genere. Io sono un cittadino comune, un infermiere in pensione, faccio volontariato, ho scelto di stare dalla parte degli ultimi, dei più bisognosi e dalla parte degli onesti. Caro Papa, Cara Gerarchia della religione cattolica, la moralità, l'etica, il rispetto della Costituzione italiana, dei poteri dello stato, della persona, devono essere i temi prioritari.

GIORGIO TRINCA

Dipendenti pubblici

Sono un dipendente pubblico da oltre 36 anni, ho sempre lavorato onestamente perché ricevo uno stipendio che mi permette di vivere dignitosamente e perché so che il mio lavoro è utile alla collettività. Leggendo degli ultimi due scandali, quello nell'ambito della Provincia di Venezia e quello del Comune di Venezia ho provato un sentimento di rabbia e di disgusto: alcune mele marce rischiano di far apparire all'opinione pubblica come se tutto fosse corrotto e che, senza bustarelle e tangenti varie, non si riesce a ottenere i propri diritti (quelli legittimi naturalmente) da parte della Pubblica Amministrazione. Non è vero, la stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici lavora con onestà e solerzia nell'interesse dei cittadini. Se la magistratura dimostrerà senza ombra di dubbio la colpevolezza di questi pochi dipendenti pubblici mi auguro sia loro inflitto il massimo della pena prevista e che siano puniti anche coloro che abbiano usufruito dell'operato di questi corrotti per ottenere vantaggi illeciti.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

